

Il caso Le regole di un nuovo concorso. La reazione di Francesco Sabatini, ex presidente della «Crusca»

L'italiano escluso dall'Europa

«L'oligarchia di inglese, francese, tedesco discrimina la nostra lingua»

di PAOLO DI STEFANO

E una discriminazione palese, secondo Francesco Sabatini, ex presidente dell'Accademia della Crusca, studioso impegnato da sempre sul fronte delle politiche linguistiche e della salvaguardia dell'italiano. La Comunità europea si avvia a instaurare di fatto (e tacitamente) un'oligarchia linguistica composta dalla triade inglese-francese-tedesco. L'ultimo atto di questa tendenza ormai consolidata è il nuovo concorso generale per la selezione del personale permanente delle istituzioni europee promosso dall'Ufficio apposito (EPSO) della Commissione. La sola clausola che attenua la «discriminazione», ma non del tutto resa esplicita dal bando, è che la prova d'esame va sostenuta comunque in una seconda lingua, sempre da scegliersi entro la triade. Dunque, un inglese potrebbe scegliere il tedesco o il francese e così via. Non sono previsti, però, né l'italiano né lo spagnolo né il portoghese né altri idiomi nazionali.

La faccenda si presta a varie obiezioni, specie se si pensa che fino al 2005 era possibile sostenere una prova nella propria lingua materna e una seconda prova in un'altra lingua comunitaria a scelta: criterio oggettivamente democratico oltre che chiaro. In realtà, si diceva, la decisione di favorire la triade non è il frutto di una discussione o di un confronto preliminare, ma un dato di fatto. Ciò rende il tutto ancora più sgradevole. E vi si aggiunge peraltro la beffa che nel 2008 l'Avvocatura dello Stato italiana aveva già fatto un ricorso al riguardo, accolto dall'Europa in obbedienza al principio della parità tra tutte le lingue sancito sulla carta.

Che cosa comporta questa situazione? Sabatini non ha dubbi: «I posti verranno prevalentemente destinati a francofoni, germanofoni e anglofoni». Qualche esempio? Un maltese che ha come seconda lingua l'italiano dovrà scegliere la terza, mentre un irlandese può tranquillamente far valere il neoirlandese come lingua materna e sostenere l'esame in inglese (che in realtà è la sua lingua d'uso): non si vede come si possano evitare casi di frode, visto che al candidato basterà un'autocertificazione per dichiarare la propria lingua prima. Inoltre, è evidente che Paesi o regioni bilingui sono notevolmente avvantaggiati (sicuramente un altoatesino sarebbe favorito rispetto a un siciliano), un lussemburghese rispetto a uno spagnolo). Insomma, un vero pasticcio.

«Un'omogeneità apparente, che non trova riscontro nella pratica». È l'opinione di Michele Gazzola, ricercatore milanese all'ELF di Ginevra, l'osservatorio sul valore economico delle lingue. Le conseguenze del privilegio assegnato all'inglese, al francese e al tedesco sono numerose, secondo Gazzola, e avranno risvolti, appunto, anche economici: «A livello simbolico, lingue come lo spagnolo, l'italiano e forse il polacco perdono di prestigio. Questo rafforzerà ancora di più agli occhi dell'opinione pubblica l'importanza dell'inglese, francese e tedesco come «le lingue che contano» in Europa, e di conseguenza ciò favorirà il loro



DISEGNO DI DORIANO SULLINAS / FORBIS



insegnamento nelle scuole (creando un circolo che si autoalimenta per cui il trilinguismo comunitario è sempre più "giustificabile"). Sarà fatale, se le cose andranno in questa direzione, che l'insegnamento all'estero delle lingue «inutili» ai fini dei concorsi è destinato a subire un ridimensionamento notevole: perché mai, stando così le cose, uno studente spagnolo dovrebbe scegliere l'italiano come seconda lingua?

A scanso di equivoci, Sabatini ritiene «com-

prensibile» il primato assegnato all'inglese come lingua veicolare nelle istituzioni o come lingua ausiliaria di intermediazione: «Ma perché il tedesco e il francese?». Si potrebbe obiettare che sono le lingue continentali più diffuse dopo l'inglese. Questo però non basta a rendere equa la decisione: «È chiaro che il 99 per cento dei concorrenti "stranieri" avranno più difficoltà degli altri e questo avrà un'incidenza nefasta sui posti di lavoro, oltre a compromettere il prestigio e l'identità degli altri Paesi». Un'altra obiezione: sarebbero davvero realizzabili concorsi che rispettino le ventitré lingue continentali? Risponde Sabatini: «Le misure per evitare la discriminazione sarebbero molte. Calcoli recenti ci dicono che il lavoro di traduzione costa a ogni cittadino europeo poco più di due euro: sarebbe impensabile spendere di più in un settore così importante? E poi: le commissioni potrebbero avere comunque rappresentanti delle varie lingue».

Gazzola va oltre: «Sembra che la Commissione imponendo questi requisiti al concorso stia effettuando una "scrematura" preliminare del personale comunitario al fine di renderlo sempre più omogeneo dal punto di vista linguistico». Potrà apparire sorprendente che i nodi linguistici, considerati di solito come questioni simboliche o poco più, acquistino di colpo una dimensione economica. Ma se così è, bisognerà che i governi dei Paesi penalizzati si diano da fare al più presto per far valere il sacrosanto criterio di equità, fondamentale di una Comunità che si dichiara multilingue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, Francesco Sabatini, ex presidente dell'Accademia della Crusca e José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea che, per i suoi concorsi, ha scelto l'«oligarchia linguistica» della triade composta da inglese, francese e tedesco

Campielo

Ammaniti e Giordano tra i sei finalisti di Londra

Sarà annunciato il prossimo 15 maggio, a Londra, il vincitore della quinta edizione del Premio Campiello Europa, nato nel 2005 e organizzato dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria del Veneto. Questi i libri finalisti (scelti tra quelli pubblicati in Gran Bretagna tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2009): *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti, Mondadori / Cannongate Books; *La vampa d'agosto* di Andrea Camilleri, Sellerio / Mac Millan-Picador; *Ragionevoli dubbi* di Gianrico Carofiglio, Sellerio / Bitter Lemon Press; *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, Mondadori / Doubleday; *Pugni di Pietro Grossi*, Sellerio / Pushkin Press; *Gomorra* di Roberto Saviano, Mondadori / Mac Millan

DA JACOPO DELLA QUERCIA A DONATELLO
LE ARTI A SIENA NEL PRIMO
RINASCIMENTO